# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# E, uscito fuori, pianse amaramente

Ricordiamo la Parola di Gesù detta a Pietro: *“Dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli (Mt 26,30-35).* Pietro è sicuro di sé. Ancora non ha appreso che il suo Maestro ha parole di purissima verità, verità eterna e verità storica. Ancora non sa che il suo Maestro vede la storia che si è compiuta, che sta per compiersi, che si compirà immediatamente dopo la sua Parola e anche in un futuro lontanissimo anche miliardi di anni.

Ecco come il suo Maestro vede la storia futura dei suoi discepoli: *Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un’altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d’Israele, prima che venga il Figlio dell’uomo. Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia! (Mt 10,16-25).*

Gesù sta vedendo Pietro nell’atto di tradirlo per ben tre volte e glielo dice. Pietro nulla vede del futuro che lo attende e ribadisce che lui è oggi capace di morire con il suo Maestro. Come fare perché Pietro non confidi più in se stesso? Confidando in se stesso non potrà essere un buon fondamento per la sua Chiesa. Solo mostrandogli storicamente la verità di ogni Parola del suo Maestro. Infatti al canto del gallo, cioè fra qualche ora, Pietro cade nel peccato del rinnegamento. Per tre volte dice di non conoscere Gesù Signore. Pietro si ricorda della Parola dl Signore, vede la sua pochezza, il suo niente spirituale, il suo nulla. Vede la sua natura che non segue la sua volontà. Possiamo paragonare il pianto di Pietro al pianto di Davide dopo che il profeta Natan gli ha svelato il suo peccato. Anche Pietro ha bisogno di un cuore nuovo e di uno spirito ben saldo. Anche lui ha bisogno di una natura nuova .capace di ascoltare con grande umiltà la Parola del suo Maestro. Il dono dell’ascolto non si ottiene una volta per sempre. Esso va chiesto di volta in volta, di giorno in giorno, di azione per azione, di pensiero per pensiero.

*Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l’atrio, lo vide un’altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell’uomo!». Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell’uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente. (Mt 26.69-75).*

Leggiamo queste parole del pianto di Davide trasformato in preghiera:

Salmo 51 (50): *Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea. Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare (Sal 51,1-21).*

Per essere buoni discepolo di Gesù è sempre necessaria la grande umiltà, quella umiltà di cui parla la Vergine Maria nel suo Magnificat. Questa umiltà dobbiamo sempre chiedere alla madre nostra. Il discepolo di Gesù deve sempre ricordare questa Parola dello Spirito Santo: *“Tanto più sei grande tanto più sii umile”.* L’umiltà è il solido fondamento sul qual edificare la nostra vita di discepoli del Signore. Madre che sei l’umiltà rivestici di questa tua preziosissima virtù. **18 Ottobre 2026**